

L'iniziativa

«Orto in bici», spesa su due ruote per pedalare verso il cambiamento

Alessandro Paolo Lombardo

Non danneggia le articolazioni, rinforza i muscoli, fa bene al cuore e allunga la vita (addirittura, pare che i ciclisti del Tour de France vivano in media circa 8 anni in più rispetto ad altri sportivi). I benefici delle due ruote sono noti, così come quelli derivanti da un'alimentazione sana, basata su prodotti genuini del proprio territorio. «E allora quanto faranno bene degli ortaggi in bicicletta?», si saranno chiesti i promotori del progetto «Orto in Bici - Io mangio San(ni)», ideato dalle cooperative «Il Melograno», «La Solidarietà» e «Lentamente», dal consorzio «Mediterraneo Sociale» e finanziato da «Fondazione Con il Sud».

Ecco come funziona: i prodotti disponibili, freschi e ovviamente biologici, vengono caricati sul sito dell'iniziativa il lunedì, e possono essere prenotati entro le 12 di giovedì, online o telefonicamente. I prodotti possono essere ritirati presso la sede di via Marco da Benevento oppure (modalità senz'altro più pittoresca che dà il nome al progetto) possono arrivare comodamente in bicicletta direttamente nel luogo richiesto, a casa o a lavoro. Le consegne in bici si effettuano nella sola città di Benevento, di venerdì, a 24 o massimo 48 ore dalla raccolta.

«Per il momento riformiamo circa una ventina di famiglie - sostiene Donato De Marco della cooperativa «Lentamente» - ma riteniamo che una parte fondamentale del futuro risieda nel ritorno al consumo di prodotti del proprio territorio. Quindi speriamo di dover presto assoldare altri ciclisti!». L'acquirente degli ortaggi su due ruote sostiene piccole realtà contadine locali e favorisce una diffusione del proprio reddito a livello locale, contro l'emorragia di ricchezza del territorio dovuta alla grande distribuzione e ai suoi luoghi

deputati. Oltre ai prodotti coltivati da aziende agricole locali, si possono ordinare produzioni non rinvenibili sul territorio realizzate dai detenuti delle Case Circondariali di Bellizzi Irpino, di Ariano Irpino, di Lauro e di Pozzuoli, aspetto che sottolinea una proficua convergenza tra sostenibilità ambientale e sociale.

Attraverso l'utilizzo di biciclette appositamente attrezzate, inoltre, «Orto in Bici» rende più veloci ed economiche le consegne in città ed evita l'emissione di diossido di carbonio, a tutto vantaggio dell'aria urbana. Un aspetto non marginale se si considera che, stando al rapporto «Mal'Aria» di Legambiente, Benevento avrebbe superato 7 anni su 7, dal 2009 al 2015, il limite annuale di sfioramento del limite giornaliero di PM10 nell'aria: nel 2015 la città ha superato per ben 74 giorni la concentrazione di polveri sottili prevista, contro il massimo di 35 giorni di sfioramento ammessi (l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato che le polveri sottili contribuiscano, nella sola Europa, a circa 400.000 morti premature all'anno). I vantaggi per salute e ambiente derivanti da iniziative come «Orto in Bici» si estendono anche al «packaging»: secondo il modello proposto, la quantità di imballaggi necessari diminuisce esponenzialmente, come i costi economici ed energetici di trasporto e stoccaggio.

Il tutto a vantaggio della cultura del territorio: «Nell'epoca della globalizzazione, della standardizzazione del cibo e delle diete, dei fast food e dell'industria alimentare - dichiarano i promotori dell'iniziativa - i produttori locali sono un presidio costante a salvaguardia del nostro territorio, della nostra storia e della nostra cultura». Un patrimonio da difendere, perché no?, anche a «colpi di reni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il testimonial Latouche sulla carriola di «Orto in Bici»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.